

Siamo nell'estate del 1931 quando il fabbricante di Appiano Hugo Zuber trova davanti al numero 1 della casa Maderneid: „per strada, sotto materiale edile, un sasso che gli sembrò subito sospetto per via della forma e della fattura.... Secondo le testimonianze dei vecchi contadini di paese ce ne erano tre di quei sassi, insieme ad otto tombe, che nel 1901 furono riportati alla luce dalla scoscesa vigna dietro la casa" (Mayr).

La lapide sembra una piccola dimora, un'aedicula: sotto il frontone triangolare con i caratteristici acroteri è leggibile in modo chiaro l'incisione, scritta da destra verso sinistra, del nome del defunto. K.M.Mayr lesse OSSUPIE, mentre S.Schumacher, linguista esperto di scrittura retica, vi legge invece OSSURIE.

Il sasso di Maderneid è un raro esempio di vestigio della fase primordiale della romanizzazione delle popolazioni alpine. Cioè si vede dalla scritta: l'adeguamento linguistico e culturale della famiglia del defunto alla civiltà romana si manifesta con la scritta del nome già in latino, mantenendo però l'incisione la direzione della scrittura retica, ovvero il nome è scritto da destra verso sinistra.

Per quanto riguarda poi le caratteristiche del nome stesso, anche se ancora non vi è certezza, agli studiosi pare si tratti di un tipico nome appartenente al locale contesto culturale retico.

Da diversi elementi si può anche desumere il periodo durante il quale OSSURIE avrebbe vissuto e quando ne sarebbe poi avvenuta la sepoltura.

Alla luce del fatto che i Romani avevano già fondato la città di Trento nel 23 a. C. e sapendo che in Val di Non l'alta società anauna si adeguò subito a quella romana (vedi la *Tabula Clesiana*), si può presupporre che OSSURIE sia vissuto nella seconda metà dell'ultimo secolo avanti Cristo e sia stato poi sepolto a cavallo della svolta epocale.



Stele tombale da Maderneid (Comune di Appiano). Arenaria rossa, misure 58,5 x 39 x 14 cm, tardo 1 secolo a.C. - Museo civico Bolzano

Ultimamente l'iscrizione viene interpretata come OSSURIE: il nome del defunto sembra essere posto nel nominativo, invece che nel consueto dativo.



Testi: Stefan Demetz, Antonella Arseni **Foto:** Museo civico di Bolzano (Stefan Demetz), **Bibliografia:** (una scelta) Karl Maria Mayr, Rätö-römischer Grabstein mit Inschrift aus Maderneid in Eppan. Der Schlern 20, 1956, 175-176. Reimo Lunz., Ur- und Frühgeschichte des Eppaner Raumes, Eppan 1990, 40-41, fig. 51, note 210-212. Stefan Schumacher, Die rätischen Inschriften. Geschichte und heutiger Stand der Forschung, Innsbruck² 2004, 324-325, tav.14 cat.n. BZ-I.